

Relazione presidenziale AGO STU 2022

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **94 (2022)**

Heft 4

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Relazione presidenziale AGO STU 2022



tenente colonnello SMG Manuel Rigozzi
presidente Società Ticinese degli Ufficiali

[...] Sono innanzitutto molto felice di potermi rivolgere a voi finalmente in presenza. Mi sembra che sia passata un'eternità dalla mia elezione, oltre tre anni or sono, alla presidenza della Società Ticinese degli Ufficiali: tre anni in cui il mondo ha vissuto fatti di rilevanza storica, che ci condizioneranno sicuramente negli anni a seguire. Dapprima abbiamo subito ben due anni di pandemia globale, e dal 24 febbraio scorso, ci tocca rivivere sul continente europeo lo spettro di una guerra di tipo convenzionale, benché con aggiuntivi elementi "ibridi" e di una polarizzazione degli schieramenti che non conoscevamo più dai tempi della Guerra fredda.

Riflessione sui recenti fatti geopolitici

Parliamo di guerra, di conflitti armati (ancora) convenzionali, di crisi umanitaria, parliamo di scarsità delle risorse energetiche, delle risorse alimentari e de facto del fallimento delle politiche globaliste e della logistica just in time. Stiamo ridando peso e valore a concetti come l'indipendenza delle risorse (direi di tutte le risorse) e come l'indipendenza del nostro Paese sul piano della propria sicurezza.

Ci stiamo rendendo conto come nessun analista abbia davvero saputo prevedere quanto stiamo vivendo in questi tempi, di quanto le innumerevoli pagine dei rapporti sulla sicurezza che parlavano di un'alta probabilità di conflitti convenzionali sul suolo europeo per

i prossimi decenni fossero, in ultima analisi, false e – permettetemi una "ciligina" – di quanto ingiustamente fu criticato il comandante di corpo André Blattmann, allora Capo dell'Esercito, quando osò parlare di "flussi migratori" e di come questi non dovessero essere sottovalutati.

Ci stiamo rendendo conto che in caso di necessità, anche se siamo uno dei Paesi più ricchi al mondo, non possiamo acquistare dall'oggi al domani materiali, equipaggiamenti e know-how, perché si tratta di un processo lungo e complesso. L'esperienza della pandemia ci ha dato dimostrazione



di come i soldi, talvolta, non siano sufficienti.

Ci stiamo rendendo conto, stimati ufficiali, che il nostro Paese, negli ultimi anni, ha dedicato alla difesa solo lo 0.7% del proprio PIL contro il 1.6% del 1990? Paesi altamente sociali e civilizzati come la Svezia e la Finlandia, neutrali come noi, investono invece rispettivamente l'1.3% ed il 2% del loro PIL nella difesa. Se consideriamo che dal 1990 al 2020 il PIL è aumentato e quindi ci volessimo concentrare soltanto sulla percentuale destinata alla spesa militare nel bilancio svizzero, nel 1990 questa spesa raggiungeva il 5.1% del totale, mentre nel 2020 essa tocca solo il 2%. Non è quindi ragionevolmente sostenibile la tesi degli oppositori dell'Esercito, secondo cui i fondi che vengono destinati al suo mantenimento sono soldi sottratti ad altri ambiti.

Forse, in considerazione dell'aggiunta repentina di 2 miliardi di franchi al budget per la sicurezza, accettato da entrambe le camere dell'Assemblea

federale con ampia maggioranza, possiamo dedurre di esserci finalmente svegliati dall'idillio di pace e prosperità che regnava nelle ideologie politiche di certe fazioni?

Si vis pacem para bellum, dice un'antica sentenza latina: "se vuoi la pace, prepara la guerra", un enunciato tanto forte quanto pragmatico. Non fraintendetemi, se avessi la bacchetta magica, farei sparire subito tutte le armi che sono disseminate in giro per il mondo. Le armi usate contro l'uomo non portano mai nulla di buono, ne sono consapevole. Ma se anche soltanto una persona o un Paese al mondo dovesse possederne ancora una, allora ciò sarebbe completamente sbilanciato a suo favore e quindi inaccettabile. Dobbiamo essere realisti, signore e signori, le fiabe, sono solo racconti di fantasia. Mi auguro solamente che ora sia finalmente possibile permettere al DDPS e alle alte cariche militari di poter lavorare in modo costruttivo per il bene,

non tanto del nostro Esercito, bensì della nostra sicurezza nazionale. "Non ci può essere stabilità economica, senza stabilità politica", disse il divisionario JEAN-DANIEL MUDRY 27 anni fa a una compagna di giovani reclute di fanteria di montagna. Io ero una di quelle reclute e quella frase non l'ho mai dimenticata. Aggiungo io, quindi: non ci può essere stabilità economica, senza stabilità politica. E senza una sicurezza nazionale completa, efficace ed autonoma non ci può essere stabilità politica.

Alcuni detrattori politici sostengono che l'Esercito non possa chiedere ulteriori finanziamenti, visto e considerato che oggi esso non riesce a sfruttare pienamente il budget regolare a esso assegnato. Se questo è vero, anch'io trovo inadeguato che alla fine dell'anno ci siano dei crediti destinati all'Esercito che vengono restituiti. Tuttavia, provate voi a spendere tutti i soldi, già limitati, senza formare riserve. Io non vedo inconcludenza da parte di armasuisse, che gestisce i progetti su mezzi e



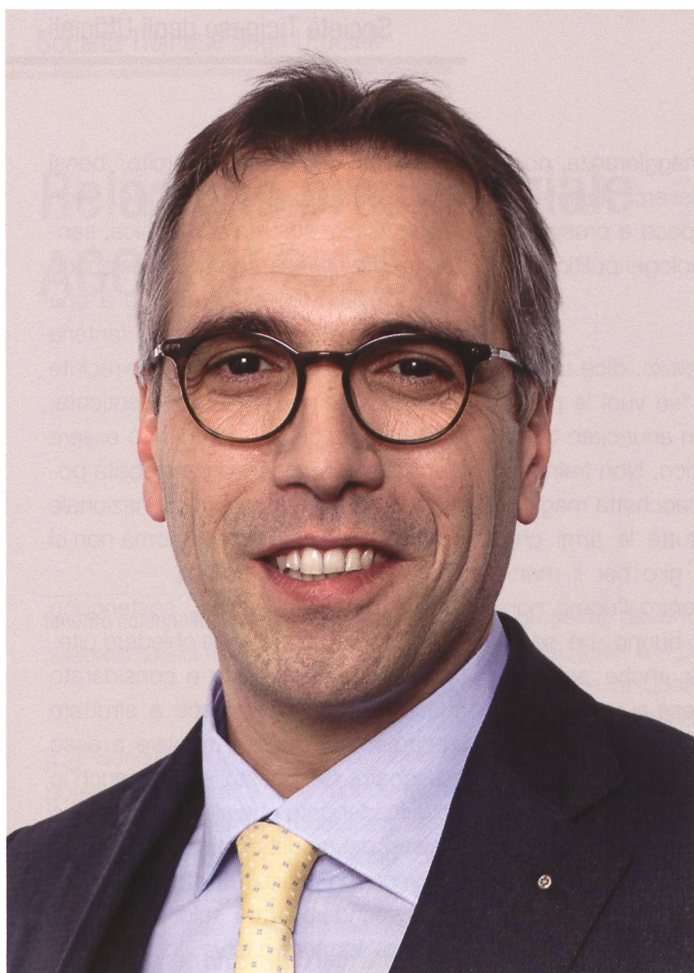
**Costruire
il nostro futuro
in Ticino
e nel mondo.**

Pini - Smart Engineering
Scoprite il nuovo video!



PINI.GROUP





Michele Masdonati



Michele Bertini

**Una solida realtà
nel Cantone Ticino.
Siamo qui per voi da oltre
145 anni.**

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch

la Mobiliare

armamenti (non l'Esercito, ma armasuisse); vedo semmai un ragionevole tentativo di parsimonia.

Alcuni detrattori sostengono che quella dell'aereo F-35 sia una scelta sbagliata poiché potrebbe essere per così dire "manipolato" dagli Stati Uniti. Nulla di più falso. Allora compriamoli dalla Pilatus svizzera. Peccato che non produca jet da combattimento. Bisogna smetterla di vedere complotti o doppi fini in ogni cosa. Bisogna ritornare a lavorare seriamente per il bene del nostro Paese, senza perdersi in tematiche inutilmente demagogiche. Se dovessimo temere una manipolazione sui nostri sistemi nazionali da parte dei fornitori stranieri allora potremmo inserire nell'elenco a rischio di manipolazione tutti i sistemi militari e, naturalmente, anche una grandissima parte dei sistemi civili. La lista sarebbe lunga.

È tempo di sbrigarsi e permettere nuovamente e in modo rapido al nostro Paese di avere un Esercito autonomo, efficace e resiliente. Ovviamente non potremo fare a meno di collaborare con i Paesi nostri vicini, che per ubicazione geografica rimangono i nostri partner naturali. Un conto è, tuttavia, collaborare con terzi, un altro è dipendere da terzi. Il paradigma è del tutto differente. Un ex presidente della Società Svizzera degli Ufficiali disse in modo volutamente scherzoso e provocatorio: "Flirtare sì, sposarsi mai"! È tempo che il nostro Paese ridefinisca i concetti logistici e di approvvigionamento energetico, nonché delle materie prime. Il *just in time* va bene solo nelle situazioni di "zona comfort", ma non nei periodi di crisi. L'abbiamo vissuto in maniera lampante

già durante l'inizio della pandemia del COVID-19 e non possiamo più permetterci di continuare senza scorte e senza un concetto ragionevole di stoccaggio.

Autonomia quindi, ma anche intelligenza. Se osserviamo bene i fatti, la guerra Russia-Ucraina non è iniziata lo scorso 24 febbraio, ma ben otto anni prima, almeno a partire dai fatti degli ultimi mesi del 2013 e dei primi mesi del 2014 (la cosiddetta rivolta di Euromaiden, l'invasione e l'annessione della Crimea da parte della Russia, l'incendio della casa dei sindacati di Odessa, con la morte di 42 persone, il referendum, riconosciuto dalla sola Russia, per l'indipendenza del Donbass ecc.). Troppe volte il nostro Paese (e non parlo di Difesa) reagisce al posto di muoversi in modo proattivo. Anche il 1° settembre 1939 il nostro Esercito non sarebbe stato pronto ad un'ipotetica invasione lampo da parte della Germania. Secondo gli storici militari, solo dal 1941-1942 la Svizzera avrebbe potuto opporsi con determinazione a un eventuale attacco. Siamo stati fortunatamente graziati dalla storia; non provochiamola, però. La fortuna non è inesauribile. Non ripetiamo lo stesso sbaglio. Mi ripeterò, ma la preparazione e l'approvvigionamento di mezzi e sistemi non sono fatti istantanei. Richiedono molto tempo: non sprechiamolo, quindi!

Alcune riflessioni sul nostro Esercito e sull'ufficialità di lingua italiana

Negli ultimi anni abbiamo assistito a molti miglioramenti, a mio avviso, da parte del nostro Esercito, che – non dimentichiamolo – è e rimane uno

specchio della società: una società tanto spesso ritenuta non più partecipe dei valori sui quali si basa il nostro sistema di milizia. Eppure l'Esercito dimostra di essere presente ("CORONA 20 do-cet"), di impegnarsi, di sapersi adattare e soddisfare il compito. La prova l'abbiamo in questo momento attorno a noi con l'esercizio "ODESCALCHI 22" in cui la divisione territoriale 3 conduce ben quattro battaglioni contemporaneamente e, ancor meglio, sincronizzando allo stesso tempo alla perfezione i processi con i partner civili quali gli enti politici, le forze della Polizia, le "Guardie di confine", la Protezione civile, così come i mezzi di intervento sanitario e, non da ultimo, con l'Esercito Italiano. Siamo quindi tanto, tanto lontani – in senso positivo – da quell'esercito del passato relegato a svolgere esercizi di tiro in qualche valle sperduta del nostro territorio. Questo modo moderno di muoversi da parte dell'Esercito, che dà moltissima importanza alla collaborazione con i partner civili, è un'ulteriore prova tangibile che l'Esercito svizzero è orientato bene per i compiti presenti come anche per quelli futuri, pure nell'ottica di uno scenario di difesa armata, in cui il coordinamento e la collaborazione con le istituzioni civili risulta di fondamentale importanza.

A livello di comunicazione si denota anche un buon impegno, comunicando frequentemente sui social, con l'intento di valorizzare gli esempi positivi. Naturalmente non può essere fatto più di quel tanto per neutralizzare video di bravate pubblicati su YouTube. Anche ciò è un riflesso della società in cui viviamo. Non è più possibile fare errori

L'assemblea si è svolta il 18 giugno scorso, nella cornice dell'esercitazione transfrontaliera Odescalchi 22, presso il Centro info FFS di Pollegio. Ha portato il saluto per il Circolo Ufficiali di Bellinzona, organizzatore dell'assemblea, il ten col IGOR CANEPA, cui sono seguiti i saluti del Consigliere di Stato NORMAN GOBBI per l'Autorità cantonale e del col SMG MARCO NETZER, presidente dell'Associazione per la Rivista Militare Svizzera di lingua italiana. L'assemblea ha rieletto il presidente STU uscente per il

periodo di carica 2022-2025. Presente il Capo dell'Esercito, cdt C THOMAS SÜSSLI che ha proposto le proprie riflessioni ai numerosi partecipanti su diversi dossier di stretta attualità. Dopo l'intervento del vicepresidente della Società Svizzera degli Ufficiali, col MATTIA ANNOVAZZI, è stata la volta del proscioglimento degli ufficiali 2021 e saluto agli ufficiali neopromossi da parte del col SMG RYAN PEDEVILLA, capo della Sezione del militare e della protezione della popolazione.

senza il rischio di essere immortalati da un video fatto con uno smartphone. E la regola è sempre la stessa: ci vuole sempre pochissimo tempo per rovinare una reputazione dopo che ci sono voluti molti anni per costruirla. Non molliamo però la presa e non lasciamoci prendere dallo sconforto se basta un numero ridotto di buontemponi per offuscare l'abnegazione della stragrande maggioranza di militi seri, nostri compatrioti. L'essere umano, noi compresi, è per definizione fallibile e non dimentichiamo come molti giovani quadri siano stati privati di quel bagaglio di esperienza di cui molti tra i presenti hanno ancora potuto godere e trarre vantaggio. In passato un caposezione all'inizio del servizio pratico aveva già vissuto per intero due scuole reclute (una da recluta e una da sottufficiale), poi dalla riforma Esercito XXI abbiamo assistito alla riduzione dell'età media dei quadri e all'eliminazione di questa esperienza. Saremmo, noi "veterani", stati in grado di fare meglio se privati dell'esperienza militare e con un numero minore di primavere alle spalle? Io credo di no.

Nell'economia molte professioni non smettono di mutare di anno in anno. Nella maggior parte dei casi i mestieri si complicano sempre di più. Un idraulico del giorno d'oggi non può lavorare senza conoscenze di elettrotecnica e di idronica (cioè di robotica applicata all'idraulica); la stessa cosa vale per un meccanico d'auto, che senza computer non può più neppure fare una diagnosi.

Un cuoco di 50 anni fa si sarebbe forse

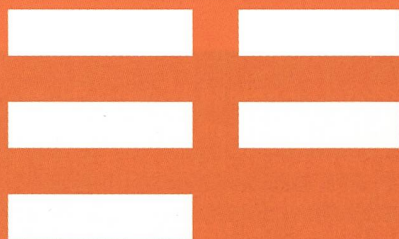
potuto accontentare di essere un bravo ambasciatore della cucina tradizionale; oggi, invece, per stare al passo con i tempi, deve pure essere un esperto di ingredienti macrobiotici, un conoscitore di tutte le tendenze gastronomiche che gli influencer promuovono su Instagram e, nel contempo, deve anche essere uno psicologo e un dietologo. So, cari camerati, che mi perdonerete questo excursus volutamente provocatorio e che magari susciterà ilarità tra alcuni dei presenti, ma è commisurato al concetto che sto per trasmettervi. Anche i "mestieri militari" non sono stati a guardare. I mezzi tecnici e tattici di un caposezione dell'Esercito 61 o dell'Esercito 95 erano molto più semplici in rapporto a quelli di un caposezione di fanteria di oggi. La difficoltà dei compiti è grandemente aumentata, mentre l'età anagrafica e l'esperienza militare si sono ridotte, con i risultati che noi conosciamo: ufficiali spesso troppo giovani ed inesperti per compiti sovente troppo complessi. *Chapeau*, pertanto, ai giovani che si prestano a percorrere questa importante via dell'ufficialità e rispetto. Ora sembra che il tiro sia stato corretto, con l'intento di permettere nuovamente ai giovani ufficiali di mettere da parte un bagaglio di esperienza, ma molti anni – dall'inizio di Esercito XXI fino all'Ulteriore Sviluppo dell'Esercito – sono stati, purtroppo, perduti.

Dalla riforma Esercito XXI, che dal 2004 ha ridotto l'effettivo dell'Esercito a circa un quinto di quello che era ancora nel 1990, l'italianità nell'Esercito non ha

certamente tratto vantaggio. Ci sono oggi ancora 3 corpi di truppa formalmente italo-foni – il bat fant mont 30, il bat salv 3 e il gr art 49 – ma troppo spesso i loro ranghi devono essere completati con quadri germanofoni, la cui presenza impone molto spesso di esprimersi in tedesco. L'attuale sistema di avanzamento dei comandanti di unità non aiuta di certo. Chi ha circa 30 anni di età, con magari già una famiglia e un percorso professionale bene avviato, accetterebbe di buon grado di svolgere ancora 19 settimane, vale a dire 131 giorni di servizio pratico per poi comunque investire tempo ed energia in svariati anni come comandante di unità con gli oneri che ne derivano? Nella quasi totalità dei casi la risposta è un chiaro no. Perché allora non permettere un servizio pratico come comandante *ad interim* che dopo due corsi di ripetizione pianificati e condotti in modo completo con, per esempio, una buona valutazione finale permettano al candidato di essere promosso capitano? Questa è solo un'esortazione, ma potrebbe essere una soluzione percorribile in modo pragmatico a condizione che almeno i corsi di condotta e i corsi tecnici siano svolti e superati a monte.

La Società Ticinese degli Ufficiali in proiezione futura

La STU non è immune dal tempo che passa e diversi progetti sono stati intrapresi, indipendentemente dal periodo pandemico. Abbiamo finalmente sincronizzato tutte le attività dei dieci



Edmondo
Franchini
1951

Elettricità
Elettrodomestici
Automatismi

Via Girella 4, 6814 Lamone, Lugano

efranchini.ch



Circoli e Società d'arma in modo che non entrino in conflitto tra loro nel calendario. Abbiamo finalmente una banca dati online perfettamente aggiornata e sincronizzata con quella della RMSI a disposizione dei circoli e delle società d'arma. Una banca dati completa, sicura e che soddisfa tutti i criteri di riservatezza. Questi sono risultati concreti. Guardiamo ora al presente e al futuro. Il comitato STU ha lanciato nel contempo altre attività attualmente in corso. Dapprima un progetto che mira ad aggiornare gli statuti per metterli al passo con i tempi e permettere di lavorare con procedure più efficienti. I dettagli verranno presentati all'AGO STU 2023. Ovviamente l'Assemblea dovrà pronunciarsi in merito. Un progetto che ha l'obiettivo di creare finalmente un nuovo sito web per la STU. Da ultimo, il compito più importante, ovvero una riflessione concreta sul futuro dell'ufficialità e, non da meno, sul futuro della struttura associativa nel nostro Cantone. Proprio quest'ultimo aspetto andrà giocoforza approfondito dalla STU nel futuro prossimo. Anzitutto deve essere rinvigorito il ruolo dell'essere un ufficiale. Che cosa significa? Perché è importante? Quali sono i vantaggi concreti di esserlo? Sono magari domande che pochi si pongono, ma ogni tanto va rimesso tutto a fuoco in modo da non perdere l'orientamento. Per quale

motivo un giovane dovrebbe investire tempo, pensieri ed energie per intraprendere una carriera nell'Esercito? Che cosa spinge le nuove generazioni a convincersi che questa sia "cosa buona e giusta"?

Partiamo dalla base più scontata. Le persone fanno qualcosa se sono obbligate oppure se sono motivate. Non concentriamoci sull'obbligo, ma solo sulla motivazione. Chi mi conosce sa che negli ultimi anni ho imparato che il tempo è una risorsa rara e non producibile. Pertanto, mi impegno in un'attività soltanto se vi riconosco almeno una delle seguenti peculiarità: posso guadagnarci qualcosa? Posso divertirmi? Posso apprendere qualcosa? Senza almeno uno di questi tre punti summenzionati, rinuncio a svolgere quell'attività. Perché un giovane dovrebbe quindi intraprendere una carriera da ufficiale? Il mero guadagno economico non è sicuramente l'argomento più forte, a meno che non si intenda tentare una carriera come militare di professione. I crediti di studio possono aiutare molto, ma andrebbero estesi almeno a tutti gli atenei svizzeri (scuole universitarie professionali comprese). Non dimentichiamo che alcuni giovani "fuggono" al servizio civile perché dopo un anno di stage ricevono dei certificati di lavoro che permettono poi loro di iscriversi

alle scuole universitarie professionali. So bene che questa pratica non è, per così dire, deontologicamente corretta, perché si tratta in fin dei conti di una forma di concorrenza sleale ai danni dell'Esercito, ma oggi la situazione è questa.

Il divertimento? È forse l'argomento più forte e convincente, ma anche quello più aleatorio e più difficile da misurare. Non è quindi possibile, se non in modo limitato, far leva su questo aspetto. Ciascuno ha una propria e diversa idea di ciò che è il divertimento. Non dimentichiamo inoltre che, a prescindere dal migliore ottimismo, molte attività militari non possono per loro natura essere "divertenti". L'argomento più forte resta dunque a mio avviso, e senza ombra di dubbio, quello dell'apprendimento. La curva di apprendimento di un ufficiale è infatti esponenziale e va ben al di là delle nozioni esclusivamente e squisitamente militari, tecniche o tattiche che siano. La carriera di ufficiale sprona ogni singolo individuo a superare costantemente i propri limiti psicofisici, insegna la difficile arte della conduzione delle persone, rinvigorisce il carattere e, non da ultimo, crea esperienze e una rete di conoscenze che difficilmente possono essere ritrovati altrove! Forse partendo dalle riflessioni sopra menzionate sarà possibile spronare alcuni giovani ad intraprendere questa

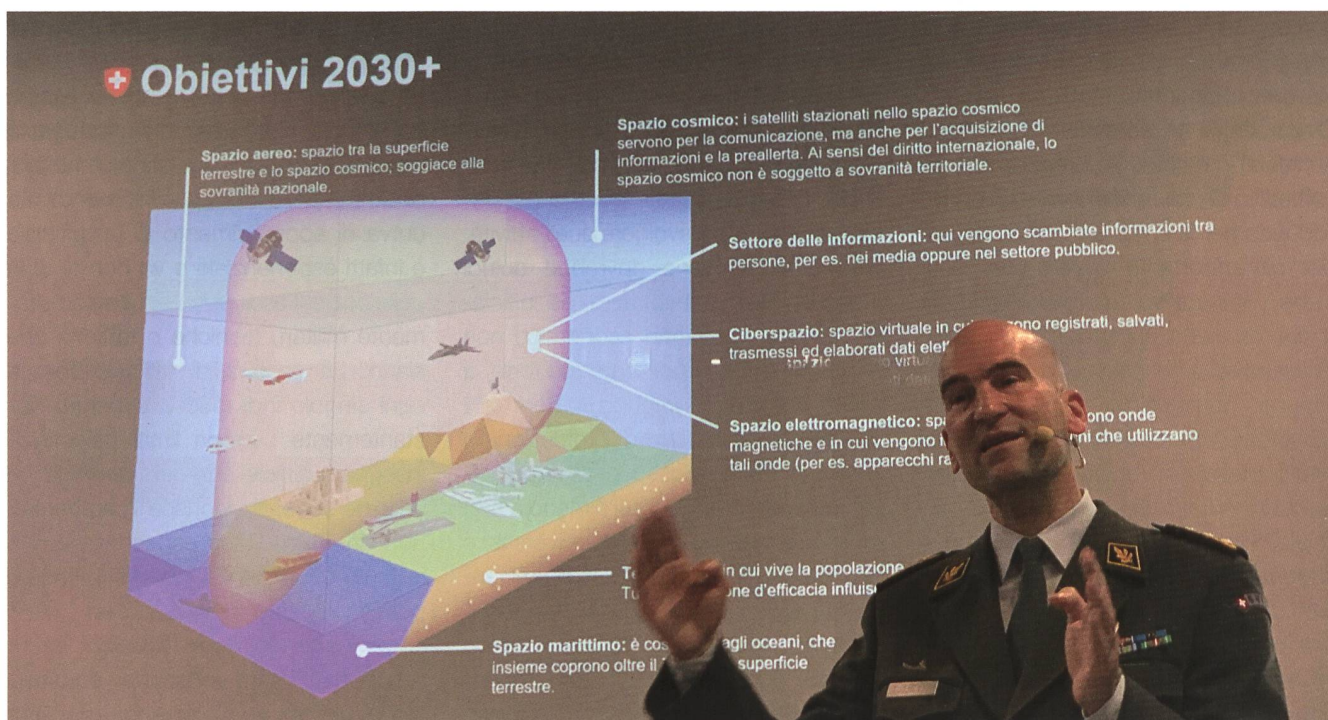
magnifica esperienza. Da qui uno slogan che mi esce d'istinto: "Vorresti mettere alla prova i tuoi limiti psicofisici e vivere fantastiche esperienze interpersonali? Forse la carriera da ufficiale potrebbe essere la tua strada!".

La STU si concentrerà pertanto ancor di più sui giovani, che sono l'unica fonte di ricambio del personale dell'Esercito. E qui passo a un altro importante aspetto, che non va trascurato. Concentriamoci sui giovani, certo, ma non dimentichiamo assolutamente chi ha già dato e che sta ancora dando. Le aziende di maggior successo sono quelle che investono costantemente per migliorarsi, in campi come la ricerca, lo sviluppo e il personale. Investire sul personale significa assicurarsi le persone più valide, poterne assumere di altrettanto valide e soprattutto evitare che i migliori che abbiamo ci lascino. Non bisogna necessariamente aumentare gli stipendi dei collaboratori per evitare una fuga di personale, ma bisogna fare in modo che il loro entusiasmo non si spenga. Ciò vale tanto per gli ufficiali di professione, quanto per gli ufficiali di milizia. Proprio i miliziani vengono troppo spesso trascurati, lasciati nell'indifferenza e in certi casi

addirittura bistrattati... proprio coloro che sono o potrebbero essere i primi e migliori ambasciatori dell'Esercito tra la popolazione civile. Molti miliziani hanno figli, nipoti, amici o semplici conoscenti e molti parlano della loro esperienza militare. Se questa è positiva, ne usciranno argomenti forti a favore dell'Esercito e della carriera di ufficiale, se invece questa esperienza è negativa... lascio a voi il responso finale. Tra i soci della STU ancora attivi, troppi ancora si lamentano di come l'Esercito per il quale hanno sacrificato migliaia di giorni di servizio li abbia *de facto* dimenticati. E credetemi, non desidero addentrarmi nell'elencazione di semplici esempi come richieste disilluse per il ritiro dei nuovi scarponi di ordinanza o di qualche maglietta tecnica: materiale donato alle reclute e negato ad ufficiali superiori ancora attivi con oltre mille giorni di servizio alle spalle. Non sottovalutiamo però la percezione che gli ufficiali hanno entrando in servizio ogni anno. Nessuno pretende i guanti bianchi, le uniformi sgargianti, le limousine di ordinanza nero lucido con autista e bandierine rossocrociate, le sale da pranzo riservate con arazzi dell'Ottocento e camerieri personali, nonché storie romantiche da raccontare. Nessuno

pretende ciò: lasciamolo volentieri agli sceneggiatori di Hollywood. Tuttavia, tra questo scenario "da film" e l'attuale situazione che, per usare un eufemismo, sarebbe "decisamente migliorabile", esistono "vie di mezzo"; parafrasando il discorso dal profilo cromatico: tra il bianco e il nero ci sono molte gradazioni di colore che possono contribuire a non far perdere l'entusiasmo ai moltissimi buoni ufficiali che l'Esercito già ha e che avrebbe sicuramente l'interesse a mantenere saldamente con sé. Basta meno di quanto si possa immaginare.

Il comitato della Società Ticinese degli Ufficiali è ottimista sul futuro delle nostre associazioni e si impegnerà anche nel futuro prossimo per promuovere gli interessi dell'ufficialità tutta, giovani e meno giovani compresi. Ringrazio il mio comitato, così come i circoli e le società d'Arma per il supporto e la proficua, nonché divertente, collaborazione. L'Ufficialità ticinese vive e così viva a lungo il nostro Paese! ♦



BILANCIO STU 2021

ATTIVO	2020	2021
Liquidità		
CC postale	95'802.75	88'668.34
Totale	95'802.75	88'668.34
Transitori attivi	0.00	9'780.00
TOTALE ATTIVO	95'802.75	98'448.34

PASSIVO	2020	2021
Capitale di terzi		
Sospesi passivi	0.00	0.00
Totale	0.00	0.00
Capitale proprio STU		
Patrimonio	86'098.04	95'802.75
Fondo di riserva speciale	2'612.15	0.00
Totale	88'710.19	95'802.75
Risultato d'esercizio	7'092.56	2'645.59
TOTALE PASSIVO	88'710.19	98'448.34

CONTO ECONOMICO STU 2021

COSTI		
AGO		
Catering	569.20	
Affitto, materiale e spese varie	7'662.85	
Musica	-	
Totale	8'232.05	
Organizzazione competizioni e solidarietà		
Circolo ufficiali di Bellinzona	-	
Circolo ufficiali di Locarno	500.00	
Circolo ufficiali di Lugano	676.80	
Circolo ufficiali del Mendrisiotto	-	
ATUP	-	
AVIA	-	
Circolo ippico degli ufficiali	1'386.21	
Società Ticinese d'artiglieria	-	
Società Ticinese dei genieri	-	
Totale	2'563.01	
Costi generali		
Ballo di gala	0.00	
Spese generali d'esercizio	1'554.50	
Opere di sensibilizzazione	500.00	
Totale	2'054.50	
Quota annuale SSU - RMSI		
Quota sociale STU alla SSU	16'650.00	
Abbonamento alla RMSI	10'770.00	
Totale	27'420.00	
TOTALE COSTI	40'269.56	

RICAVI		
Donazioni e contributi		
Donazioni	500.00	
Contributi AGO	4'500.00	
Contributi cantonali	2'500.00	
Contributi SSU (att. fuori servizio)	7'723.00	
Ricavi straordinari	2'612.15	
Totale	17'835.15	
Contributi annuali SSU - STU - RMSI		
Circolo ufficiali di Bellinzona	4'350.00	
Circolo ufficiali di Locarno	2'430.00	
Circolo ufficiali di Lugano	9'480.00	
Circolo Ufficiali di Mendrisio	4'710.00	
ATUP	420.00	
AVIA	510.00	
Circolo ippico degli ufficiali	450.00	
Società ticinese d'artiglieria	1'080.00	
Società ticinese dei genieri	1'650.00	
Totale	25'080.00	
TOTALE RICAVI	42'915.15	
Risultato d'esercizio	2'645.59	